

MONASTERO INVISIBILE

Insieme ai Papi PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

mar 2026

Cerco un tempo e un luogo tranquilli per leggere il sussidio.

Lo faccio alla presenza del Signore: il segno della croce e una breve preghiera mi aiutano ad accendere il mio ascolto.

DAL MESSAGGIO DEL PAPA BENEDETTO XVI PER LA XLIX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (2012)

La fonte di ogni dono perfetto è Dio Amore - *Deus caritas est* -: «chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16). La Sacra Scrittura narra la storia di questo legame originario tra Dio e l'umanità, che precede la stessa creazione. Noi siamo amati da Dio *prima* ancora di venire all'esistenza! Mosso esclusivamente dal suo amore incondizionato, Egli ci ha *creati dal nulla* (cfr 2Mac 7,28) per condurci alla piena comunione con Sé.

Preso da grande stupore davanti all'opera della provvidenza di Dio, il Salmista esclama: *Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?* (Sal 8,4-5). La verità profonda della nostra esistenza è, dunque, racchiusa in questo sorprendente mistero: **ogni creatura, in particolare ogni persona umana, è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio, amore immenso, fedele, eterno** (cfr Ger 31,3). La scoperta di questa realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita nel profondo. In una celebre pagina delle *Confessioni*, sant'Agostino esprime con grande intensità la sua scoperta di Dio somma bellezza e sommo amore, un Dio che gli era stato sempre vicino, ma al quale finalmente apriva la mente e il cuore per essere trasformato: *Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature,*

inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace (X, 27.38). Con queste immagini, il Santo di Ippona cerca di descrivere il mistero ineffabile dell'incontro con Dio, con il Suo amore che trasforma tutta l'esistenza.

L'amore di Dio rimane per sempre, è fedele a sé stesso, alla *parola data per mille generazioni* (Sal 105,8). Occorre, pertanto, riannunciare, specialmente alle nuove generazioni, la bellezza invitante di questo amore divino, che precede e accompagna: esso è la molla segreta, è la motivazione che non viene meno, anche nelle circostanze più difficili.

Cari fratelli e sorelle, è a questo amore che dobbiamo aprire la nostra vita, ed è alla perfezione dell'amore del Padre (cfr Mt 5,48) che ci chiama Gesù Cristo ogni giorno! La misura alta della vita cristiana consiste infatti nell'amare *come* Dio; si tratta di un amore che si manifesta nel dono totale di sé fedele e fecondo.

Su questo terreno oblativo, nell'apertura all'amore di Dio e come frutto di questo amore, nascono e crescono tutte le vocazioni. Ed è attingendo a questa sorgente nella preghiera, con l'assidua frequentazione della Parola e dei Sacramenti, in particolar modo dell'Eucaristia, che è possibile vivere l'amore verso il prossimo nel quale si impara a scorgere il volto di Cristo Signore (cfr Mt 25,31-46). Per esprimere il legame inscindibile che intercorre tra questi *due amori* – **l'amore verso Dio e quello verso il prossimo** - scaturiti dalla medesima sorgente divina e ad essa orientati, il Papa San Gregorio Magno usa l'esempio della pianticella: «Nel terreno del nostro cuore [Dio] ha piantato prima la radice dell'amore verso di Lui e poi si è sviluppato, come chioma, l'amore fraterno».

Cari Fratelli nell'episcopato, cari presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, catechisti, operatori pastorali e voi tutti impegnati nel campo dell'educazione delle nuove generazioni, vi esorto con viva sollecitudine a porvi in attento ascolto di quanti all'interno delle comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti avvertono il manifestarsi dei segni di una

chiamata al sacerdozio o ad una speciale consacrazione. È importante che nella Chiesa si creino le condizioni favorevoli affinché possano sbocciare tanti “sì”, quali generose risposte alla chiamata di amore di Dio.

ALCUNE PAROLE SU CUI SOSTARE...

Motivazione Legami
Trasforma Fedele Ascolto

PREGHIAMO CON PAPA BENEDETTO XVI

Perché le Chiese locali si facciano *luogo* di attento discernimento e di profonda verifica vocazionale, offrendo ai giovani e alle giovani un saggio e vigoroso accompagnamento spirituale.

Perché i Pastori e tutti i fedeli laici sappiano sempre collaborare affinché nella Chiesa si moltiplichino queste *case e scuole di comunione* sul modello della Santa Famiglia di Nazareth, riflesso armonico sulla terra della vita della Santissima Trinità.

"CHI RIMANE NELL'AMORE RIMANE IN DIO E DIO RIMANE IN LUI"

Mi è stato chiesto di fare una breve testimonianza sulla mia vocazione sacerdotale. Provo a dire qualcosa.

Mi ha sempre detto mia mamma che fin da molto piccolo, quando farfugliavo le prime parole, dicevo che volevo farmi prete. Il perché non lo so. Certo le funzioni in chiesa avevano una particolare attrazione su di me. Soprattutto quando cominciai a fare il chierichetto. Io ero vivace, ma in chiesa, quando servivo all'altare, mi dicevano che sembravo un altro. A casa mi ero fatto un piccolo altare e spesso tentavo di celebrare la s. Messa.

Il Signore è libero di chiamare a qualunque età e può fare sentire la sua voce o inclinare il cuore verso una certa scelta anche da molto piccoli. Nel tempo ovviamente sarà necessario verificare tutto. Cosa che feci nei tredici anni di

seminario a Faenza, verso il quale partii all'inizio dell'ottobre del 1946. Era la prima volta che facevo un viaggio così lungo, 20 Km. Da un anno era passata la guerra e le sue devastazioni erano ancora ben visibili.

Un po' di tristezza perché lasciavo i luoghi (casa, parrocchia, scuola) della mia infanzia e fanciullezza, ma anche con una certa euforia per le novità che mi si aprivano davanti... Non andai in seminario per risparmiare sugli studi, ma perché desideravo diventare prete.

Tredici anni di seminario. Belli, faticosi, dolorosi (morte di mio padre), il passaggio delle varie età che portavano ad una sempre più profonda verifica della vocazione sacerdotale. Dubbi, confronti, lenta convinzione della scelta fatta, il crescere della conoscenza e dell'amore a Cristo solo per il quale dicevo di sì alla chiamata. Poi l'ordinazione sacerdotale, la prima s. Messa. Gioia e commozione... primi incarichi nel ministero e poi... poi...

Velocemente e anche, oso dire, gioiosamente, sono giunto qui alla Casa del clero, all'ultimo stadio della mia vita sacerdotale. Il Signore mi dona ancora la possibilità di svolgere un qualche ministero per servire questa mia chiesa diocesana con i suoi pregi e difetti, ma che è sempre mia madre e alla quale ho promesso, nelle mani del Vescovo, sessantasette anni fa, di essergli fedele ed obbediente.

Ora attendo la venuta definitiva del Signore con la speranza di potere sentire la sua voce e vedere i suoi occhi che mi invitano: "Vieni con me. Nonostante quello che sei e le tue mancanze, mi hai amato e mi sei stato fedele. Vieni con me, nel gaudio del tuo Signore".

Come vorrei che non fosse un sogno. (un vecchio prete, 2026)



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

